



Il Teatro Ca' Foscari ai tempi del lockdown

Programma di attività online 27 aprile – 10 luglio 2020

Il programma 2019/2020, *La via maestra – ricomporre il presente*, si è interrotto per effetto dei provvedimenti collegati all'emergenza sanitaria da CoVid-19.

Per continuare a essere presente e accompagnare gli studenti in un periodo così difficile, il Teatro Ca' Foscari ha organizzato una serie di laboratori online con il coinvolgimento di registi, pedagoghi e drammaturghi, a conferma della vocazione alla formazione e alla ricerca, punti cardine del lavoro condotto, fin dai suoi inizi, dal teatro cafoscarino.

Le proposte hanno ricevuto molte adesioni, a dimostrazione del fatto che questo tipo di attività è avvertito come una necessità in un tempo un po' sospeso. La partecipazione è stata vitale e fervida. Anche il lavoro di gruppo ha dato buoni frutti, creando una coesione e condivisione di prospettive in ciascuno dei partecipanti.

Le proposte, differenti tra loro, hanno contribuito ad arricchire un programma nato per necessità e diventato, poi, una soluzione preziosa di cui tener conto in futuro. [Donatella Ventimiglia]

Il primo dei laboratori è quello proposto da Teatrino Giullare, *La ricerca della felicità*, già previsto in modalità in presenza, nella programmazione 2019/2020. Il laboratorio ha affrontato la questione della felicità dal punto di vista della scrittura teatrale, inserendosi anche in un momento storico particolare per il nostro paese e per il genere umano dopo lunghi giorni di isolamento personale,

affrontando alcuni frammenti di drammaturgia contemporanea che ruotano attorno al tema da *Giorni felici* di Samuel Beckett al *Menelao* di Carnevali: la felicità nelle parole degli autori, la felicità tra le battute dei personaggi.

La ricerca della felicità – laboratorio online

I edizione: 27 aprile; 4 e 5 maggio 2020

II edizione: 18, 20, 25 e 27 maggio 2020

Presentazione

Menelao torna vincitore dalla guerra di Troia, ha recuperato sua moglie Elena, la donna più bella del mondo, è ricco, è re, ma non è felice: questo è il punto di partenza del MENELAO messo in scena da Teatrino Giullare e punto di partenza di un laboratorio teatrale, spunto per indagare drammaturgicamente l'eterna questione della felicità.

La ricerca della felicità come motore, forza, scopo. Dalla filosofia alla cultura pop, tanti sono i tentativi di definirla o di indicare il metodo per raggiungerla. La si cerca disperatamente, lentamente, inconsciamente, ironicamente, con sfiducia, con speranza oppure la si raggiunge e se ne resta delusi.

Argomenti e programma

-Introduzione al laboratorio e alla questione della ricerca della felicità da un punto di vista drammaturgico

-Lettura e analisi di alcuni brani tratti da *Menelao* di Davide Carnevali e *Giorni felici* di Samuel Beckett

-Osservazioni sul lavoro di allestimento compiuto su *Menelao*, spettacolo previsto nel programma del Teatro Ca' Foscari al momento sospeso, e presentato sul *Diario dei "giorni felici"* pubblicato online da Teatrino Giullare nel periodo di isolamento e frattura teatrale.

-Esercizi di indagine sul valore della parola: questioni di interpretazione in alcuni frammenti di drammaturgia contemporanea

-Questioni di recitazione, osservazioni sul rapporto tra gesto e parola

-Prove di scrittura teatrale

Consigliata la lettura di *Giorni felici* di Samuel Beckett prima dell'inizio del laboratorio.

La I edizione del laboratorio si è svolta nei giorni 27 aprile; 4 e 5 maggio 2020. Per soddisfare le tante richieste di partecipazione, si è svolta una II edizione nei giorni 18, 20, 25 e 27 maggio 2020.

Teatrino Giullare, fondato e diretto da **Giulia Dall'Ongaro** ed **Enrico Deotti**, ha come costante della propria ricerca teatrale l'idea di attore artificiale, di esplorazione dell'espressività tramite il limite fisico. Gli attori artificiali, gli strumenti di trasformazione, gli oggetti, le soglie, le estensioni, i campi di forza fisici e mentali sono gli strumenti di volta in volta creati per dare ascolto alla parola e riconoscimento all'evidenza, per indagare il lavoro dell'attore, la comunicazione teatrale, ricercare ed esaltare la natura più intima dei testi.

La sua originalità l'ha portato, dal 1995 -anno del debutto nel Corso di Drammaturgia di Giuliano Scabia al DAMS di Bologna- ad oggi, a realizzare allestimenti teatrali, mostre e laboratori in tutta Italia e in molti paesi del mondo.

Molti i premi che la compagnia ha ricevuto, tra i quali il Premio Speciale Ubu 2006, Il Premio Hystrio Altre Muse 2011, la Menzione Speciale della Giuria Internazionale al Premio Teatro Nudo (2016).

Le mie parole saranno pugnali – laboratorio online

Laboratorio online sull'Amleto di Shakespeare
condotto da Luciano Colavero
5, 7, 12, 14, 19, 21, 26, 28 maggio 2020

Presentazione

Prosecuzione del laboratorio sull'Amleto di Shakespeare condotto da Luciano Colavero, che si è tenuto a febbraio 2020 al Teatro Ca' Foscari. Questa fase online è stata dedicata all'analisi della drammaturgia per prepararsi all'azione. Alla base del lavoro d'attore c'è l'azione. Ma come trovare l'azione all'interno di un testo scritto? Il laboratorio è stato pensato per chiarire alcuni principi utili per riconoscere nel testo le tracce dell'azione e per offrire qualche strumento che possa aiutare i partecipanti a prepararsi per agire in maniera più efficace ed espressiva.

La struttura: ogni settimana una prima parte introduce ai principi alla base del lavoro di analisi del testo in funzione dell'azione; una seconda parte è realizzata con il contributo attivo dei partecipanti nell'esame più approfondito di alcune scene dell'Amleto.

Il lavoro

Ogni settimana di maggio due incontri online: il primo per una introduzione dei principi di lavoro, supportata da esempi video; il secondo per analizzare alcune scene dell'*Amleto*, discutendone in gruppo. Tra un incontro e l'altro sono state riesaminate alcune scene.

Programma

Prima settimana: *L'evento come momento di trasformazione all'interno della scena.*

Seconda settimana: *La divisione in parti della scena e il conflitto tra le parti.*

Terza settimana: *La composizione, l'arco di trasformazione della scena e il suo ritmo complessivo.*

Quarta settimana: *Gli obiettivi, i compiti e il conflitto tra i personaggi.*

Luciano Colavero. Regista, drammaturgo, pedagogo

Si è diplomato come regista all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" nel 2001. Ha lavorato come assistente alla regia e dramaturg di Peter Stein dal 2005 al 2010. Come regista ha lavorato, tra gli altri, per Emilia-Romagna Teatro, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico, il Teatro Stabile delle Marche. Come autore ha ricevuto il Premio Internazionale Ennio Flaiano, è stato finalista al Premio Platea e per due volte al Premio Riccione. È insegnante di recitazione e scrittura per il teatro in varie scuole, tra cui l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", la Scuola Civica di Teatro "Paolo Grassi", l'Accademia Teatrale "Nico Pepe". I principali contributi alla sua formazione vengono dal lavoro fatto con Anatolij Vasiliev, Jurij Alschitz, José Sanchiz Sinisterra, Andreas Wirth. Nel 2012 fonda con Chiara Favero la compagnia Strutture Primarie.

La stanza – laboratorio online

Laboratorio online di recitazione condotto da Luciano Colavero e Chiara Favero
1, 3, 5, 8, 10, 12, 15, 17, 19, 22, 24, 26 giugno 2020

"Questa stanza mi sembra ora il centro del mondo, un cuore scavato nella notte eterna. Fuori miriadi di fili si intrecciano, si incrociano tutt'intorno a noi, ci avvolgono. Ma qui siamo al centro."

– Virginia Woolf, *Le onde*

Presentazione

In questo laboratorio abbiamo studiato: l'azione del corpo e della parola; come mettere in azione un testo destinato a essere ascoltato, senza che si veda chi lo recita; come creare la partitura di un'azione fisica che racconti qualcosa, senza bisogno di parlare.

Le linee di azioni, studiate separatamente, sono state poi messe in relazione, per scoprire le possibilità della composizione.

L'idea del laboratorio è stata ispirata da Samuel Beckett. Da *Di' Joe*, dove un uomo, solo in una stanza, è visitato dalla voce di una donna. Da *Nacht und Träume*, dove un uomo, solo in una stanza, si addormenta e sogna se stesso.

La voce di *Di' Joe*, la visione di *Nacht und Träume*, insieme all'uomo solo nella stanza creano un dialogo, un discorso che sta in mezzo a due mondi, che non sta né da una parte né dall'altra, che attraversa la realtà e l'immaginazione.

Usciti dalla stanza di Beckett, abbiamo fatto un giro nella *stanza* della metrica, quella parte di una poesia, più propriamente di una canzone, che secondo Dante è "dimora capace e ricettacolo di tutta l'arte". Un dispositivo che, grazie ai limiti che impone alla composizione poetica, spalanca il suo spazio chiuso per creare mondi immaginari.

È così che la stanza, luogo della realtà e della letteratura, dove appaiono i fantasmi e si sentono le loro voci, spazio visitato da visioni, nel quale la creazione poetica trova casa, ci si è imposta quasi senza volerlo come luogo del presente, di costrizione e di possibilità, allo stesso tempo limite e occasione di vita, di azione, di parola.

A giugno, per quattro settimane, per tre giorni alla settimana, ci siamo incontrati online, ognuno dalla sua stanza. Abbiamo: lavorato partendo dal training; costruito delle partiture ripetibili di azioni fisiche e vocali; fatto interagire i partecipanti per trovare una qualità di ascolto e di relazione possibili nonostante la distanza. In conclusione sono state elaborate le composizioni finali registrate e filmate da ciascuno dei partecipanti e poi montate e caricate sul canale youcafoscarì e sul sito del Teatro Ca' Foscari. [Luciano Colavero – Chiara Favero]

Luciano Colavero - regista, drammaturgo, pedagogo

Si è diplomato come regista all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico" nel 2001. Ha lavorato come assistente alla regia e dramaturg di Peter Stein dal 2005 al 2010. Come regista ha lavorato, tra gli altri, per Emilia Romagna Teatro, l'Istituto Nazionale del Dramma Antico, il Teatro Stabile delle Marche. Come autore ha ricevuto il Premio Internazionale Ennio Flaiano, è stato finalista al Premio Platea e per due volte al Premio Riccione. È insegnante di recitazione e scrittura per il teatro in varie scuole, tra cui l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico", la Scuola Civica di Teatro "Paolo Grassi", l'Accademia Teatrale "Nico Pepe". I principali contributi alla sua formazione vengono dal lavoro fatto con Anatolij Vasiliev, Jurij Alschitz, José Sanchiz Sinisterra, Andreas Wirth. Nel 2012 fonda con Chiara Favero la compagnia Strutture Primarie.

Chiara Favero - attrice e formatrice

Nata a Venezia nel 1981. Laureata al DAMS di Padova con una tesi sulla drammaturgia antica, comincia a fare teatro studiando maschera e Commedia dell'Arte con Adriano Jurissevich e in seguito lavorando con la compagnia internazionale di Commedia dell'Arte VeneziaInscena. Dopo aver lasciato Venezia, nel 2008 studia per un periodo con Jurij Alschitz: con lui partecipa al progetto europeo "L'arte del dialogo" e nel 2010 si diploma alla "School after Theatre" sempre diretta da Jurij Alschitz in collaborazione con il GITIS di Mosca. Frequenta laboratori e seminari tra

gli altri con Tage Larsen dell'Odin Teatret, Michele Abbondanza, Serena Sinigaglia, Toni Cafiero. Ha lavorato con Giampaolo Gotti ("Demoni" di Dostoevskij), ha collaborato con Fabio Cherstich e la compagnia Container per il progetto "Paesaggio di una battaglia" sui primi cinque capitoli della Genesi. Dal 2012 inizia a collaborare con Luciano Colavero, prima con la produzione del Teatro Stabile delle Marche ("L'Assemblea" un pastiche sulla politica attuale tratto da alcuni testi di Aristofane e "Misura per misura" di Shakespeare) e poi fondando una compagnia: da questo progetto è nato il monologo "Madame Bovary".

All'attività di attrice affianca la pedagogia curando soprattutto progetti di teatro classico nelle scuole superiori.

Appunti di una separazione – laboratorio online

Laboratorio di narrazione online

a cura di Aida Talliente

4, 9, 16, 23, 30 giugno 2020

Un laboratorio di narrazione, che ha indagato il periodo del lockdown attraverso una serie di interviste, fatte dai partecipanti al laboratorio, che sono state poi montate in un audio-documentario in 5 puntate, trasmesse sulle frequenze di Radiocafoscari, la web radio dell'Università Ca' Foscari.

Presentazione

Mi è stato chiesto di pensare ad un percorso che riguardasse un lavoro sulla voce e più che dello strumento in sé, con le sue molteplici e infinite possibilità di suono, quello che ora sento necessario è usare la propria voce come mezzo per raccontare una storia ma non è detto che debbano essere le parole a farlo. Le parole, lo sappiamo, sono il bene più prezioso che abbiamo perché sono di tutti ma la voce, la "nostra voce", quella più intima, più profonda, nasce, si forma, cresce e fuoriesce in mille modi diversi: con il suono o l'assenza di suono, con l'immaginario, con l'azione, con il proprio sentire. Trovare la propria voce significa, dare spazio a ciò che ci attraversa e a ciò che percepiamo, comprenderlo e poi comporlo per esprimere, per comunicare, per "dire". E infiniti possono essere i modi di "dire" ...

Proviamo dunque, ad immaginarci come dei raccoglitori di suoni. Proviamo a portare con noi uno strumento che ci permetta di registrare suoni, voci, rumori, silenzi, canti, parole, le nostre o quelle degli altri. Registrare significa accumulare materia che in seguito diventerà memoria, ricordo, una storia da raccontare. Proviamo a fare diventare questo registratore il sostituto di un diario su cui solitamente scriviamo i nostri pensieri, che non sono nient'altro che la nostra voce silenziosa. In questo lavoro, i luoghi e il tempo, diventeranno le nostre pagine e i suoni che desideriamo fermare e portare con noi, diventeranno la nostra scrittura.

In questo periodo tutti abbiamo vissuto una separazione, da qualcuno, da qualcosa. Sappiamo che cos'è quest'esperienza, sappiamo cosa significa, sappiamo cosa ci ha lasciato dentro e cosa accade quando il nostro pensiero torna a ciò che abbiamo vissuto. Tutto questo lo porteremo con noi volenti o nolenti. Su questa base di un vissuto comune (e dunque insieme, ma separatamente), inizia il nostro lavoro di ricerca su 4 temi: l'isolamento/la separazione, il dentro/ il fuori, l'attesa, la comunità/ l'unione. Ognuno sarà libero di riflettere su ognuna di queste parole. Per ogni tema, andremo a raccogliere tutti quei suoni, quei rumori, quelle parole nostre o altrui, le musiche, le situazioni che per noi sono significativi, proprio come fosse il nostro taccuino di appunti. Lavoreremo 4 settimane, un tema ogni 7 giorni. Avremo il tempo di raccogliere. Ognuno per sé, ognuno nel proprio silenzio perché è solo nel silenzio che si può trovare un modo per "dire" e dunque "la propria voce", quella che ci convince perché è credibile e necessaria.

Credo che voci straordinarie si alzeranno da questo periodo. Sicuramente, in questo tempo, c'è stato un momento in cui ognuno ha potuto, con la propria sensibilità, elaborare pensieri e riflessioni densi di significato, senza però poterli aprire all'ascolto esterno, per incontrare l'altro. Questo ci è mancato. Per due mesi tutto il nostro benefico "elaborare" è stato come sospeso, congelato. Questa è stata senza dubbio una delle grandi difficoltà vissute, ma accanto c'è stato anche qualcosa di positivo, di fortemente significativo: il tempo dell'attesa, in cui ognuno ha dovuto fermarsi, svuotare, "stare" con sé stesso, cercare di trovare con cura un equilibrio fisico e mentale. Proviamo ora a capire cosa ci siamo portati dietro.

I materiali raccolti verranno poi ascoltati con cura, con attenzione e verranno selezionati per comporre 4 puntate radiofoniche di 15 minuti l'una, ognuna con il suo tema. Il titolo del progetto è *Appunti di una separazione*, ovvero come la propria voce, il proprio "dire" può tendere dei fili tra sé e l'altro nonostante la distanza, il non poter vedere, il non poter toccare.

Questo mi piacerebbe raccontare. **[Aida Talliente]**

Aida Talliente – attrice e autrice

Nata a Udine (1978) si diploma all' Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "S. D'Amico" di Roma. Lavora da anni con diversi registi e attori italiani e stranieri: Alfonso Santagata, Davide Iodice, Pier Paolo Sepe, Peter Stein, Maurizio Scaparro, Fabrizio Arcuri, Abel Carrizo Munoz, Lisa Ferlazzo Natoli, Compagnia Biancofango, Giuliana Musso, Daniele Ciprì e Franco Maresco, Marco Maria Puccioni e Tolsen Nater.

Primo premio nel 2007 al concorso nazionale di teatro, *La parola e il gesto* a Imola.

Premio Moret d'Aur per lo spettacolo nel 2012 Udine.

Premio Donne e teatro nel 2013 Cividale del Friuli.

Ricercatrice di storie, autrice e interprete degli spettacoli:

Aisha (un frammento d'Africa) – Primo premio al concorso Premio dodici donne ATCL Lazio – Secondo premio al concorso Premio di Poesia, Prosa e Arti figurative Angelo Musco, Messina

Sospiro d'Anima (la storia di Rosa) – Premio Fringe Festival 2011 Napoli – Primo premio A. Landieri 2011 Napoli – Premio speciale Museo Cervi 2011 Reggio Emilia – Primo premio al concorso per teatro e musica Ermo colle 2010 Parma – Primo premio al concorso di drammaturgia Premio di drammaturgia L. Liegro Roma.

Miniere – Premio Fringe festival 2012 Napoli

Collabora con diverse realtà teatrali italiane e internazionali (Università di S. Paolo in Brasile, Accademia teatrale di Città del Messico, Università teatrale di Ankara- Turchia, Scuola di danza tradizionale balinese del maestro Dewa Ngurah a Bali). Lavora in alcuni film TV per la R.A.I. Italiana e tedesca. Lavora come lettrice per la casa editrice Borelli di Modena, sezione audiolibri e per diverse trasmissioni radiofoniche locali e nazionali.

Mosca-Parigi-Mosca – laboratorio online

Laboratorio online di lettura ad alta voce

a cura di Silvia Piovan

1, 3, 8, 10 luglio 2020

Presentazione

Nel 2011 ho collaborato con il Teatro Stabile della Sardegna che, in occasione del Festival della Filosofia di Cagliari, invitò il regista Jean-Claude Penchenat (cofondatore del Théâtre du Soleil) a realizzare una lettura drammatizzata basata sulla vita e le opere di importanti autrici russe. E così, ebbi il privilegio di essere coinvolta nel progetto. A distanza di anni ho pensato di riprendere in mano quei materiali, così ricchi di spunti e riflessioni, per analizzarli e condividerli con il gruppo di lavoro.

Le autrici sulle quali abbiamo lavorato sono: Irène Némirovsky, Anna Achmatova e Marina Cvetaeva. Nel primo decennio del Novecento la Russia è scossa dalla Rivoluzione, successivamente si afferma il totalitarismo di Stalin e gli anni del terrore. Tali eventi hanno condizionato il destino delle tre donne: chi ha attraversato quei fatti storici; chi ha tentato di schivarli; chi ne è stata trafitta. Attraverso alcune delle loro opere letterarie e poetiche, attraverso alcuni estratti delle loro lettere e dei loro diari ci siamo immersi in quelle vicende storiche e abbiamo cercato di coglierne il clima emotivo, i cambiamenti sociali e culturali vissuti dalle tre intellettuali. Un viaggio che ha come destinazioni Mosca e Pietroburgo da una parte e Parigi dall'altra. Qui, nella capitale della Belle Époque, esisteva da tempo una coesa comunità russa. Irène Némirovsky, Anna Achmatova e Marina Cvetaeva giunsero a Parigi spinte da motivazioni diverse, ma immediata fu l'attrazione che la capitale francese esercitò su di esse. Irène Némirovsky ne ha conosciuto la vita sfavillante; Marina Cvetaeva la miseria degli immigrati politici (ricordiamo che anche la Liuba di Čechov sta rientrando in Russia "dopo aver perso molti denari" proprio da Parigi, all'inizio de *Il giardino dei ciliegi*); Anna Achmatova ne ha frequentato i circoli artistici e culturali.

Oltre ad accompagnare il gruppo in un'analisi dei materiali proposti, abbiamo dato dei semplici accorgimenti per migliorare la lettura ad alta voce e permettere così di restituire i contenuti dei testi con maggior chiarezza ed efficacia.

Gli incontri sono stati così suddivisi:

1) Irène Némirovsky. Nel primo incontro, dopo aver accennato alla biografia dell'autrice, si sono analizzati alcuni capitoli del racconto *Come le mosche d'autunno*. Ci siamo avvicinati al testo letterario come di fronte ad un testo teatrale vero e proprio: quali sottotesti nascondono i dialoghi? Possiamo ricostruire i tratti caratteriali e psicologici dei personaggi attraverso le parole che usano? Come parlano? Quali sono le caratteristiche dell'ambientazione? È possibile immaginare una colonna sonora per le scene oggetto dell'analisi?

2) Marina Cvetaeva. Nel secondo incontro, dopo aver delineato un quadro della vita e delle opere della Cvetaeva, abbiamo analizzato le sue lettere scritte negli anni del periodo parigino. Alcune sono state un pretesto per un esercizio di cambio di prospettiva: come cambia la stessa lettera se a leggerla è colui o colei che la riceve? Un esercizio che consente di comprendere come la comicità di una pièce scaturisca soprattutto dal gioco ritmico delle battute.

3) Anna Achmatova. Nel terzo incontro ritorniamo in Russia per parlare della "Anna di tutte le Russie". In particolare, analizziamo i diari di Lidija Čukovskaja (grande amica della poetessa nonché essa stessa poetessa e intellettuale) scritti nei difficili anni del terrore e della censura. Conosciamo meglio Anna nella sua intimità e scopriamo com'è nato l'intenso poema *Requiem*. Abbiamo cercato di far cogliere al gruppo le azioni sceniche che potrebbero scaturire dall'esame dei diari di Lidija e come intrecciarle alle poesie.

4) Cartolina di viaggio: *L'incontro*. Nell'ultimo appuntamento, nonché ultima tappa del viaggio Mosca-Parigi-Mosca, si è sperimentata la scrittura drammaturgica. Sappiamo che l'Achmatova e la Cvetaeva si sono incontrate una sola volta a casa di Anna una sera del 1941, poco prima della tragica fine di Marina. Cosa si sono dette? Abbiamo cercato di ricostruire la scena e il loro dialogo mettendo in pratica alcuni accorgimenti di scrittura, per far sì che le parole del dialogo siano pensate in funzione della scena. **[Silvia Piovan]**

Biografia

Silvia Piovan nasce a Mestre nel 1975. Dopo aver conseguito la Laurea in "Lettere e Filosofia" presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, nel 2003 si diploma come attrice presso l'Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. Dal 2003 al 2018 ha lavorato in importanti teatri italiani diretta

dai seguenti registi: Ivica Buljan (Emilia Romagna Teatro), Alessandro Gassman (Teatro Stabile dell'Umbria, Emilia Romagna Teatro e Teatro Stabile del Veneto), Paolo Magelli (Metastasio Teatro di Prato), Cesar Brie, Alessandro Serra, Stefano Pagan, Giuseppe Emiliani e Natalino Balasso (Teatro Stabile del Veneto), Guido de Monticelli e Jean-Claude Penchenat (Teatro Stabile della Sardegna), Andrea Collavino (Teatro Stabile d'Innovazione di Udine) e dai coreografi Jerome Bell e Nocera Belasa (Biennale Danza di Venezia). Nel 2019 debutta al teatro Ca' Foscari di Venezia con il monologo: *Come Bach suonato su un bicchiere per un istante*, un omaggio teatrale alla poetessa polacca Wislawa Szymborska. Da dieci anni si occupa di lettura espressiva e corsi di formazione alla lettura nelle biblioteche, sviluppando una sua personale metodologia. È autrice e interprete di testi teatrali per bambini. È ideatrice, insieme ad Anna Arpini, del progetto "Perle di meraviglia": spettacolo/laboratorio dedicato alle famiglie per scoprire l'affascinante mondo degli albi illustrati attraverso gli autori, gli illustratori e le case editrici.

Diario del Teatro Ca' Foscari

Oltre alle attività di laboratorio online, abbiamo compilato un breve *Diario al tempo dell'emergenza*, attraverso il quale si sono voluti condividere i ricordi di alcune iniziative e momenti salienti della nostra storia, con la pubblicazione di immagini e video sulla pagina web del Teatro.